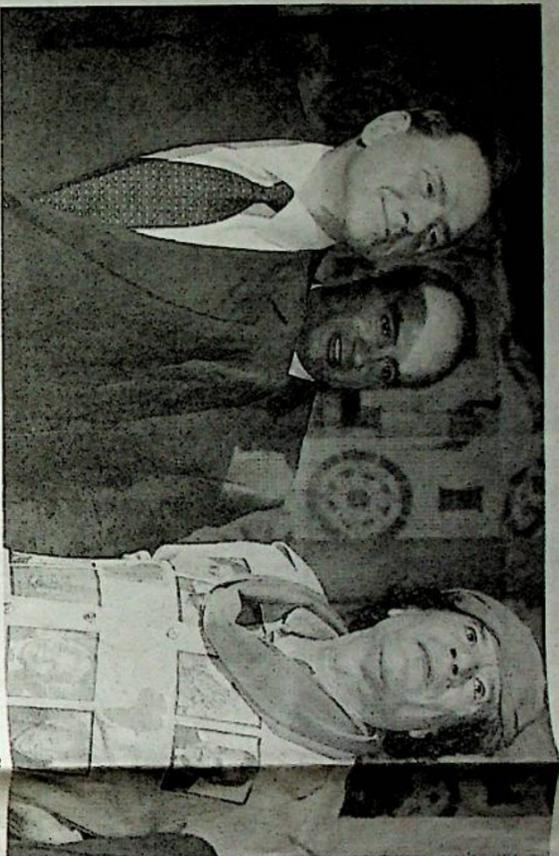


«Italia-Libia, accordo modello sugli immigrati»

Berlusconi con Gheddafi a Tripoli: «Il traffico di uomini è un problema non solo nostro, ma di tutta l'Africa e l'Europa»



L'INCONTRO Il premier Silvio Berlusconi e il colonnello Muammar Gheddafi nel deserto della Sirte (Claudio Ortolani)

MODERAZIONE
Il piano sarà presentato ai Paesi africani

mo rapidamente.

Sarà anche per questo che Berlusconi, appena atterrato all'aeroporto di Sirte, con il primo ministro Ghannem che lo ha accolto con tanto di picchetto d'onore si è fermato quasi stupito davanti a una cartina di Europa e Africa che mostrava «quanto sono vicine Italia e Libia». È proprio a proposito di rapporti bilaterali, prima della visita all'immenso baio di Gheddafi che ha illustrato la magnificenza a un ammiraglio Berlusconi spiegando che con il materiale di costruzione del lago artificiale si potrebbe «itare» un filo che fa 250 volte il giro della terra».

Il leader ha voluto portare il collega a visitare a lungo il manoscritto che traduce i documenti dell'epoca, ricostruzioni storiche e bollettini di guerra onora i caduti della battaglia di Gardabiya. Letta che qui non hanno ancora dimenticato. La stessa terra che Berlusconi ha tentato di sfruttare, di garantire una volta per tutte lasciando sul libro delle dicte un messaggio accorde: «Ho visitato oggi questo monumento che ricorda una vicenda drammatica che vide schierati su fronti contrapposti i popoli libico e italiano. Sono sicuro che da qui in avanti i nostri due popoli saranno sempre della stessa parte, insieme, amici, per aumentare il proprio benessere e la propria libertà».

MODERAZIONE
Berlusconi: ora i nostri due popoli staranno sempre dalla stessa parte

È prevista la costruzione di centri di permanenza in Libia entro due mesi. Il progetto inizierà con una serie di strutture «mobile», tende e attrezzature da campo. Per costruire di più simili a quelli italiani occorre però un provvedimento normativo ad hoc

L'accordo tra Italia e Libia firmato a Tripoli il 12 agosto prevede pattuglie miste, composto da agenti italiani e libici, che vigileranno sulle coste da cui oggi partono le navi dei clandestini. Funzionari italiani addestreranno la polizia locale e il Viminale metterà a disposizione mezzi per i controlli

La gestione dei rimpatri e il soccorso in mare

L'Italia sfrutterà i parti bilaterali che ha siglato con alcuni Paesi di provenienza dei clandestini (come l'Egitto) per permettere alla Libia di rimpatriare gli immigrati. Inoltre le pattuglie congiunte fra Italia e Libia consentirà operazioni di soccorso più efficaci per le navi in difficoltà

L'Est sorprende con il permesso scaduto, alle costose operazioni di trasferimento dei profughi di Lampedusa: spesso portati prima all'autorità giudiziaria siciliana competente, poi rimpatriati verso un centro di permanenza e infine ripartiti a casa. Il tutto in aereo. A volte, per i viaggi interni, vengono usati i pullman. In ogni caso, la polizia deve seguire l'operazione. Con spese per l'amministrazione pubblica che vanno dagli straordinari alle indennità di mal-

GENOVA — Nel bagaglio di un'auto sbarcata ieri sera a Genova e proveniente dalla Tunisia è stato trovato il cadavere di un uomo, forse un immigrato clandestino. Sulla macchina viaggiavano una giovane madre con due figli e un cagnolino, di ritorno da una vacanza nel Paese africano. La famiglia abita in Lombardia. Il corpo, nascosto fra i bagagli, è stato scoperto grazie al

GENOVA — Nel bagaglio di un'auto sbarcata ieri sera a Genova e proveniente dalla Tunisia è stato trovato il cadavere di un uomo, forse un immigrato clandestino. Sulla macchina viaggiavano una giovane madre con due figli e un cagnolino, di ritorno da una vacanza nel Paese africano. La famiglia abita in Lombardia. Il corpo, nascosto fra i bagagli, è stato scoperto grazie al

Il bisogno di amici di un leader isolato

SEGUE DALLA PRIMA

Prima del 1911 la Libia non esisteva. In questo grande territorio vi erano soltanto province oltremare popolate da tribù, plebe comunitarie etniche, arzigiani del sud, pochi contadini, molti pastori, qualche mercante specializzato nella tratta degli schiavi e niptoti o promiptoti di pirati berberi che insidiavano le navi europee lungo le coste dell'Africa settentrionale. La Libia nacque al momento della conquista italiana. La storia del periodo coloniale è, paradosicamente, l'unico passato su cui possa costruire il sentimento nazionale. Per soffrire sul fuoco del nazionalismo libico Gheddafi deve ricorrere continuamente alla leggenda della «tirannia italiana».

In Italia questa politica si scontra con una leggenda del tutto diversa. Mentre il leader libico, per governare e mantenere il potere, ha bisogno di agitare il ricordo di un'Italia crudele, gli italiani continuano a coltare, nonostante un certo revisionismo storiografico, il ricordo di un colonnello, magro, pacifone e disordinato, ma umano e benemerito. Su questa leggenda i governi democratici del dopoguerra hanno costruito la loro politica: mettere Tarana e, più tardi, la quale allo sviluppo del Terzo mondo. Se Gheddafi non può fare a meno dei suoi rancori anti-italiani, noi, a quanto pare, non possiamo fare a meno di questo autortrullo benevolo. Altrimenti le due verità si scontrano, i rapporti diventano improvvisamente pessimi.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le sfortunate anti-italiane di Gheddafi sono passate senza nuocere alle relazioni economiche fra i due Paesi. I nostri politici, infatti, si sono ispirati a una vecchia massima di Agostino De Pretis: «Quando all'ortico vedo una questione internazionale, io apro l'ombrello e aspetto che passi». L'uomo che è sembrato impersonare meglio di altri questa filosofia è Giulio Andreotti. Anche nei casi in cui Gheddafi è stato più imprevedibile e irresponsabile, il vecchio uomo politico democristiano ha rifiutato di ricorrere a condanne, sanzioni, sentenze inappellabili. E ha finito per recitare, accanto al leader libico, la parte dello zio tollerante e benevolo, sempre disposto a credere che dietro le intemperanze del nipote vi fossero meriti da riconoscere e qualità da coltivare. Ma Andreotti non è, come De Pretis, dirigente di politica internazionale. Nella sua strategia libica vi è

Il petrolio e l'isolamento internazionale

Ma il governo di Roma ha il diritto di chiedere un gesto di buona volontà verso i connazionali espulsi nel 1970

Ma il governo di Roma ha il diritto di chiedere un gesto di buona volontà verso i connazionali espulsi nel 1970

Ma il governo di Roma ha il diritto di chiedere un gesto di buona volontà verso i connazionali espulsi nel 1970

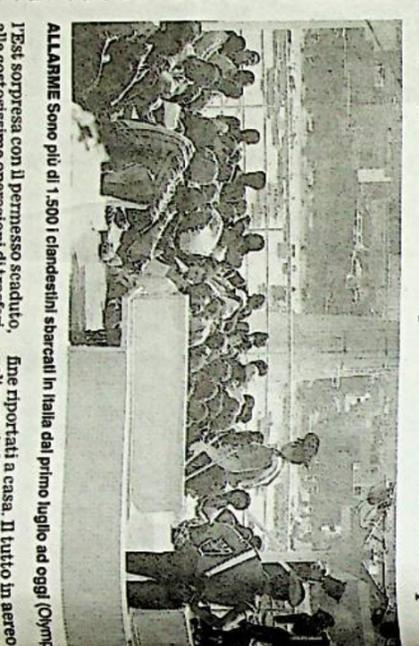
l'isolamento internazionale. Resto tuttavia, un dubbio: che il fattore decisivo di questa politica sia stato il petrolio, vale a dire i 500 mila barili che l'Italia importa ogni giorno dalla sua vecchia colonia. Il no alla politica nucleare, pronunciato con Herferendum dell'8 novembre 1987, le ha vietato di concedersi il lusso delle grandi nazioni, la dignità e la ferrea.

Sergio Romano

«Ogni clandestino costa più di 2300 euro»

I sindacati di polizia stimano le spese per assistenza e rimpatri. «Sui charter delle espulsioni nessuno sconto agli agenti»

ROMA — Ma quanto costa un clandestino? La domanda è bruciante e grossolana dal punto di vista umanitario e sociale. Ma nella questione immigrazione ha un rilievo non indifferente. Una risposta univoca non è mai stata data. Risposta sia stata sollecitata da più parti. Anche perché la difficoltà di sommare le diverse voci di spesa, che vanno dal patteggiamento al rimpatrio, è oggettiva. Una stima sia pure sommaria, però, si può abbozzare. Secondo l'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), le spese per un clandestino dallo Stato per un clandestino vanno dal 2.300 al 3.000 euro, dal momento in cui l'immigrato illegale viene sorpreso nel nostro territorio fino all'attimo in cui raggiunge, volentieri o meno, il suo Paese. mediamente 28 giorni. Esclusi, però, vitto e alloggio nei centri di permanenza, oltre a una serie di altre voci che potrebbero far raddoppiare il costo finale. La Corte dei Conti a maggio ha bocciato la gestione delle risorse sugli immigrati per il biennio 2002-2003 (293 milioni di euro per attività di contrasto e sicurezza 102 milioni per iniziative di sostegno all'integrazione) parlando di «appiaccio condizionato da emergenza e urgenza». È il segretario dell'Anfp, Giovanni Alligò, denuncia: «La presidenza del Consiglio avrebbe dovuto da tempo prendersi l'onere di quantificare questa spesa, come aveva chiesto la commissione Schengen, ma soprattutto razionalizzarla. Anziché non lo fa».



ALLARME Sono più di 1.500 i clandestini sbarcati in Italia dal primo luglio ad oggi (Olycom)

fine riportati a casa. Il tutto in aereo. A volte, per i viaggi interni, vengono usati i pullman. In ogni caso, la polizia deve seguire l'operazione. Con spese per l'amministrazione pubblica che vanno dagli straordinari alle indennità di mal-

GENOVA — Nel bagaglio di un'auto sbarcata ieri sera a Genova e proveniente dalla Tunisia è stato trovato il cadavere di un uomo, forse un immigrato clandestino. Sulla macchina viaggiavano una giovane madre con due figli e un cagnolino, di ritorno da una vacanza nel Paese africano. La famiglia abita in Lombardia. Il corpo, nascosto fra i bagagli, è stato scoperto grazie al

Cadavere nell'auto di una turista di ritorno da Tunisia

GENOVA — Nel bagaglio di un'auto sbarcata ieri sera a Genova e proveniente dalla Tunisia è stato trovato il cadavere di un uomo, forse un immigrato clandestino. Sulla macchina viaggiavano una giovane madre con due figli e un cagnolino, di ritorno da una vacanza nel Paese africano. La famiglia abita in Lombardia. Il corpo, nascosto fra i bagagli, è stato scoperto grazie al

CORRIERE DELLA SERA

POMPAIO NEL 1876

REDAZIONE: Via Broletto, 15 - 00186 Roma - Tel. 06/47821
DIRETTORE RESPONSABILE: Fulvio Martini
CONDIRETTORE: Fulvio Martini
VICEDIRETTORE: Fulvio Martini
CAPOREDATTORE: Fulvio Martini
REDAZIONE: Via Broletto, 15 - 00186 Roma - Tel. 06/47821
DIRETTORE RESPONSABILE: Fulvio Martini
CONDIRETTORE: Fulvio Martini
VICEDIRETTORE: Fulvio Martini
CAPOREDATTORE: Fulvio Martini
REDAZIONE: Via Broletto, 15 - 00186 Roma - Tel. 06/47821